

FUTURISMO

a. l. n. 4

cent. 50

Il futurismo è stato creato da F. T. Marinetti con un gruppo di artisti nel 1909. Vent'anni di lotta spesso consacrata dal sangue, con la fama, con la prigione, hanno contribuito al trionfo. In Europa e nel Mondo, di tutte le correnti, scuole e tendenze, generate dal movimento futurista italiano: avanguardismo - neoclassicismo - razionalismo - modernismo ecc.

I futuristi, (snati lo sono senza saperlo) poeti o agriontori militari o musicisti, industriali o architetti, commercianti o studenti, politici o scienziati, medici o docenti, artigiani o economisti si contano e cantano di migliaia.

La passione innovatrice che ha invaso oggi l'Italia è merito del genio futurista di Benito Mussolini. Il futurismo è patrimonio spirituale del fascismo.

Arte è intensa soma creazione dell'utopia e del ballo, ovunque sia, in ogni campo: "Artecrazia italiana".



artecrazia italiana

I futuristi italiani hanno aperto nuovi orizzonti alla poesia, alla pittura, alla scultura, alla musica, al teatro, all'architettura a tutte le arti pure e applicate. Hanno esaltato la guerra, il coraggio, il trionfo della macchina, la scienza, la scoperta, l'aviazione, il diritto del giovane, e, dichiarando fino dal 1913 che la parola Italia deve dominare sulla parola Libertà, hanno per i primi contribuito ad imporre alla Nazione l'orgoglio italiano.

Rivoluzionari ed arditi nella lotta, hanno sempre agito e agiscono, contemporaneamente, con parole e fatti.

Primi tra i primi interventisti, intervenuti. Primi a difendere la vittoria ad ogni costo. Primi tra i primi a Fiume e nel Fascismo, hanno portato e porteranno sempre, ovunque, entusiasmo, amore, coraggio, genialità, patriottismo, e disinteresse, pro: la grande Italia di domani.

futurismo: settimanale dell'artecrazia italiana - via delle tre madonne 14 - roma - telefono 871285

Incominciamo col precisare i nostri obiettivi (seguito a "Funzione politica dell'Arte,")

Il precedente articolo su «La funzione politica dell'Arte» ha precisato il nostro pensiero sull'attuale situazione artistica italiana.

Denunciando apertamente e decisamente ciò che si scrive, si dipinge, si scolpisce, si musica o comunque si pretende di creare in questa nostra atmosfera essenzialmente rivoluzionaria, abbiamo voluto colpire ambienti-camarille scuole-pastette che sopravvivono ancora con la loro mentalità borghese accomodante e intrigante, anti-geniale e antitaliana nel vasto seno generoso, di bellezza, di coraggio e di novità che si chiama Fascismo di Mussolini.

Uomini che ostacolano il cammino spigliato della nostra ambizione con la loro saggia bembesante pinguedine, gonfia di torbido-bile-astuzia che affiora qui e là ma in prevalenza su comode poltrone. Voluminosi sacchi d'ignoranza prementosi: struttive avortive per il nostro spirito aereo che tende alla sublime conquista dell'infinito.

Sono queste indubbiamente parole arde e sfacciate euboranti d'amore-volontà, impastate di feconda giovinezza che suoneranno come bestemmie al piccolo udito dei religiosi della «morale» e della «dignità» artistica.

Morale e dignità artistica in cilindro; teste enciclopediche vuote di originalità; barbe fluentissime di lunga ponderata esperienza; sangue tepido; ex libris: festina lente.

Bisogna appiccicare con spunti di disprezzo questi francobolli nell'album filatelico della storia passata, inchiodarlo al muro di un museo per tema che si riapra e iniziare finalmente l'anno primo dell'era artistica del Fascismo.

Il solo annuncio di Futurismo settimanale ha rianimato di speranza e ravvivato il coraggio degli autentici artisti di tutta Italia.

Si sa che Marinetti ingigantisce ogni giorno di fronte al mondo e che americani, inglesi, tedeschi, russi, francesi, spagnoli, giapponesi denunciano apertamente la diretta influenza del movimento futurista italiano in continua superba ascesa di conquista.

Da noi la pseudo intellettualità oggi dominante, da un lato assalta, truffa, ruba a man bassa ogni creazione che è grande patrimonio del futurismo, dall'altro lato per tema di essere smascherata e denunciata avventosa una band'era-compromessola che vorrebbe dire: Ormai siamo tutti futuristi; il futurismo è superato; Boccioni e Sant'Elia sono morti; facciamo punto e fermiamoci qui.

Questa intellettualità ricorda le mutande di Cagnola ignobile stendero del vecchio patriottismo demo-liberale. Spirito però che vive tutt'ora nell'animo di molti artisti che si sono posti in luce col fascismo.

Costoro assistiti da una stampa timida fingono d'ignorare l'esistenza dei nostri Balla - Prampolini - Dottori - Depero - Filia - Oriani - Rosso - Sartoris - Dormal - Crali - Thyalt - Marasco - Anselmi - Voltolina - Di Bosso - Di Giorgio - D'Agna - Bot - Ambrosi, ecc., ecc.

Vulcani di elettricità crociviva che possono da soli far volare di scatto la faccia del mondo, sorpresa e ammirata su questa terra inestinguibile generatrice di geni-eroi.

Questo stato di fatto potenza la nostra precisa volontà di smascherare e colpire, con

bombarde inesorabili, i reticolati dell'opposizione che ancora circondano e ostacolano la magnifica volontà di esprimere completamente con linguaggio futurista la poesia del nostro tempo.

Tre tipi di «cellule» minano questo glorioso edificio della nuovissima Italia:

1. — La pacchiana ignoranza artistica di taluni ottimi «politici» che vogliono «creare» ad ogni costo.

2. — La vigliaccheria acccondicente e opportunistica dei «cerchio-botte».

3. — La «cellula» centrale composta di pochi nemici fino all'osso, che si valgono della ingenuità dei primi e della pusillanimità dei secondi per accaparrare posti, meriti, diritti e guadagni fino al punto di vantare un'autorità che in definitiva impoverisce lo spirito della Rivoluzione.

Questa commedia si recita in tutti i palcoscenici dell'arte italiana irrodando la buona fede dei pubblici e mostrando sotto l'insegna del Littorio quel rancidume pessimista - passatista che distrugge, fingendo di esaltare, l'essenza pura, morale e spirituale, del grande Fascismo novatore.

Su questo punto saremo spietati e siamo fermamenti decisi a colpire giusto nel segno.

Incominciamo a precisare gli obiettivi:

Organizzazioni intellettuali che rifiutano la collaborazione dei futuristi.

Commissioni artistiche di cui non faccia parte un autentico futurista.

Direttori di giornali e riviste antifuturisti.

Terze pagine dei quotidiani prive di un redattore futurista.

Sullo stato di servizio di ciascuno faremo i nostri conti tenendo presente, beninteso, che il libro-mastro del Futurismo ha una voce sola: Dare - Dare - Dare ad ogni costo - Dare sempre - Dare tutto per la più grande Italia di domani.

MINO SOMENZI

Le prossime onoranze a Boccioni sotto l'alto patronato del Duce

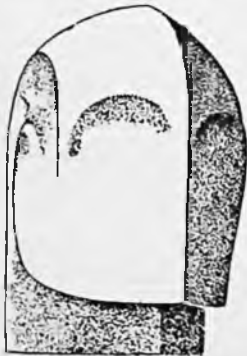
Nella primavera prossima Milano artistica e intellettuale tributerà grandi onoranze a Umberto Boccioni per le quali il Duce ha concesso il suo alto Patronato.

Nell'occasione il Movimento Futurista organizzerà una importantissima mostra alla Galleria Pesaro alla quale saranno ammesse solo opere futuriste con esclusione delle semifuturiste o avanguardiste.

La sezione futurista alla mostra internazionale d'arte fotografica

Il primo novembre prossimo, sarà inaugurata in Roma «la prima Biennale internazionale di arte fotografica» organizzata dalla Comunità artigiana dei fotografi d'Italia.

Nella sezione futurista figureranno le realizzazioni più complete, annunciate dai fotografi futuristi, che già si impongono nella prima mostra d'arte fotografica, in Roma, e nelle successive esposizioni a Milano, Torino, Trieste.



IL DUX DI THAYAHT SCELTO PER LA MEDAGLIA DEL I° CONGRESSO NAZ PROFESSIONISTI e ARTISTI

“FUTURISMO DEDICATO A LUCE MARINETTI

Questo numero di «Futurismo» è dedicato a Luce Marinetti, la terza pupa che pochi giorni fa è venuta a completare, con Vittoria e Ala, la gioia del nostro grande Capo e Animatore:

F. T. Marinetti.

I poeti futuristi Bruno G. Sanzin e I giovanissimo E. G. Mattia hanno dedicato a Luce Marinetti e a Donna Benedetta bellissime aeropoesie, che pubblicheremo sul prossimo numero.



RITRATTO SINTETICO DI S. E. MARINETTI. OPERA FUTURISTA DEL NOSTRO PITTORE DI BOSSO DI VERONA.

L'ESTETICA FUTURISTA DELLA INQUIETUDINE E DELL'ACCELERAMENTO

(Lettera aperta di S. E. Marinetti a S. E. Ugo Ojetti)

I miei amici pittori e poeti futuristi 16enni e 20enni dei gruppi di Torino, Padova, Verona, Lecce e Bari mi scrivono per denunciare la tua lettera a Barbi come un attacco diretto contro il futurismo.

Nel leggerla ora sento che soltanto la tua simpatia per me e per alcuni futuristi ti vietò di nominare il nostro Movimento indubbiamente colpevole d'aver preveduto con entusiasmo il nostro tempo e le sue presunte malattie.

Anzitutto tu riconosci che «il mondo fa la sua ruota» e che «la rivolta è venuta anche dal bisogno di fare tabula rasa di tanto sterminato sapere».

Tu riconosci che «la stessa cultura, dopo un secolo o due d'erudizione, già non significava più che docile memoria» e quindi occorreva «un mondo tutto nuovo, alba ed aurora, mai veduto prima, incomodo magari».

Implicitamente ammetti che un simile mondo nasce soltanto dopo lo sgombro di ogni tradizione.

Poi ti lamenti di vivere in una atmosfera di continua inquietudine dove «tutti i pesi sono falsi» e «tutto è rivoluzione» e parlando del dolce passato e del triste futuro dichiari «troppo fosco o almeno troppo nebbioso nelle presenti angustie, il domani».

In questo «tempo che si misura col cronometro dei giudici della corsa sulla linea del traguardo» tu trovi «a niente intelligenza pura» «a niente cultura» «a tutto tangibile azione» «a tutto improvvisazione che con più lesto vocabolo si può chiamare audacia come alla tavola da gioco».

La tua lettera è il «vago doloroso di un possibile arresto nella turbinosa civiltà meccanica e di un graduale dedicato ritorno alla vita statica contemplativa dei nostri antichi».

Non soltanto questo nostro tempo non è da condannare, ma è già tanto amato, da essersi già trasformato in una nuova estetica

Infatti contro ogni possibile nostalgia, noi futuristi, venturo anni fa, inviammo a distanza questo tempo che tu chiami «contradittorio» e «incongruente». Subito cancellammo dall'arte la parola logica è continuità per entrare in una mobilità e di forze avverse compenetrare: concreto e astratto, vero e trasfigurazione, ecc. Spezzammo ogni legame razionale nella espressione del pensiero con le parole in libertà essenziali e veloci.

Scoppiò come una bomba il nostro Movimento spacante che interrompe la catena delle ideologie e fu chiamato da Benedetta Croce: antistoricismo.

Presentando l'inevitabile decadenza dell'idea di libertà la sottoponemmo all'idea di Patria. Militarizzammo l'arte e la letteratura abolendo il verismo nella pittura e insegnando la espressione plastica sintetica dell'invisibile.

Convinti già allora di avere fra le mani dei pesi falsi e sentendo che l'incandescente e precipitato ritmo della vita sfuggiva a qualsiasi analisi, odiammo e combattemmo i critici.

Presentando l'inevitabile decadenza dell'idea di libertà la sottoponemmo all'idea di Patria. Militarizzammo l'arte e la letteratura abolendo il verismo nella pittura e insegnando la espressione plastica sintetica dell'invisibile.

PANZINI FUTURISTA

A proposito dell'articolo di S. E. Marinetti, apparso sul n. 3 del nostro giornale, su «Panzini futurista», articolo riprodotto dai maggiori quotidiani italiani e stranieri; S. E. Alfredo Panzini ci manda questa lettera:

Caro Signore, ringrazio il presidente della commissione esaminatrice, Marinetti, di avermi promosso agli esami di licenza futurista. Sono scherzi degli esami, perchè proprio non lo meritavo. Se mi avessero interrogato su la civiltà meccanica, sarei stato bocciato.

Futurista? Ma io ero futurista avanti lettera. Potè la grammatica italiana essere abolita nelle nostre scuole, non la grammatica dell'umanità. In essa è il tempo futuro. Così se la grammatica dell'umanità mancasse del tempo futuro.

Mi creda devoto ALFREDO PANZINI

Progetto futurista di reclutamento per la prossima guerra

(Benedetta)

Bisogna rovesciare il sistema della leva militare facendola partire dalle classi sessantenni e cinquantenni. Seguiranno le quarantenni e le trentenni.

Questa leva futurista ha per vantaggi principali:

1. Conservare per il dopo guerra della patria vittoriosa il maggior numero di giovani e conseguentemente annullare la crisi dei giovani combattenti spostati.

Supponendo, con un paradosso, che la guerra futura distrugga tutti i combattenti delle prime classi mobilitate rimarranno alla Patria tutti i giovani.

2. Valorizzare patriotticamente i vecchi offrendo loro una morte utile e gloriosa sul campo di battaglia invece della triste morte in letto.

Tanto più che la guerra futura areoplanica chimica e automobilistica non esigerà gli sforzi muscolari delle marce e degli assalti, mentre esigerà il coraggio cosciente dell'uomo visuto.

3. Riservare le classi giovani per l'urto finale e definitivo della guerra quando gli eserciti sono esausti e sfiniti dalla stanchezza.

4. Eliminare il problema della gelosia dei giovani al fronte e delle loro donne insidiate dai quarantenni e cinquantenni rimasti nelle città.

Nasceranno molti più figli alla Patria e in fatto di donne sole non rimarranno che le non più giovani.

Questa leva fascista futurista che non esclude il volontario di ogni età, permetterà alle classi vittoriose del Corso del Piave e del dopo guerra di batterci una seconda volta per l'Italia.

Crede utile discutere questa magnifica idea patriottica che sarà forse in un primo tempo derisa e poi lodata come avviene spesso alle nostre originalissime idee futuriste.

BENEDETTA

Prampolini membro onorario della The Incorporated Stage Society

Enrico Prampolini è stato nominato Membro onorario corrispondente per l'Italia della The Incorporated Stage Society di Londra.

Questa istituzione è la più antica società inglese (fondata nel 1899) rivolta a far conoscere la produzione drammatica e quella cinematografica internazionale al pubblico inglese.

Attualmente essa si rivolge al noto futurista Prampolini, perchè segnali, al comitato centrale la produzione più audace o significativa del teatro italiano contemporaneo.

Un giudizio di Henri Hauvette sul Futurismo

A proposito del Futurismo Henri Hauvette scrive su *Littérature Italienne* 1932:

«Malgrado le sue esagerazioni o forse per virtù di queste, il futurismo ha definito e nutrito uno stato di spirito la cui influenza è apparsa in tutte le branche della attività intellettuale. Molti artisti e uomini di lettere fra i maggiori sono entrati nei ranghi e sotto le bandiere del futurismo quando si trattava di distruggere qualche cosa di vecchio alcuni se ne sono allontanati più tardi per la necessità di costruire, ma un'impronta in cancellabile è restata su di loro».

Un monumento di Sant'Elia per i caduti di Como

(P). — Com'è noto la città di Como ha scelto per il monumento ai caduti in guerra un bozzetto del compianto architetto Antonio Sant'Elia. Il lavoro che si esegue sulle indicazioni artistiche di Enrico Prampolini sta per essere ultimato e sarà probabilmente inaugurato il 4 novembre prossimo.

